**Omelia dell’Immacolata, 8 dicembre2015, ore 11, Ritiro a Villa Imelda (Bo)**

Diceva San Bernardo di Maria “*Nunquam satis*”, non è mai abbastanza quello che si dice, quindi cercherò di mettere dei freni, ma nello stesso tempo voglio invitarvi davvero a godere con il Signore, con lo Spirito Santo di questo momento, di questo giorno.

Nella vita di Maria ci sono due avvenimenti determinanti:

Il primo lo abbiamo letto adesso, l’altro? ......

È la presenza di Maria ai piedi della croce. Sono i due momenti che fanno capire la vita di questa donna.

Allora, primo episodio: l’Angelo intanto identifica alcuni aspetti della figura di Maria, tali per cui lei ci rimane molto sorpresa.

Avete sentito, no? Se l’Angelo poi riprende il discorso dicendo “Non temere!” vuol dire che qualcosa l’aveva turbata, no? Dice il Vangelo che fu turbata, perché?

Noi siamo troppo abituati a dire l’ *Ave Maria*, no? E quindi scorriamo sulle parole…pensate: un messaggero di Dio, quindi che parla a nome di Dio, che ti dice :”*Piena di Grazia*!”.

Vogliamo prendere sul serio queste parole? Piena vuol dire che non manca niente, eh? Io penso a un bicchiere che, riempito all’orlo, se aggiungo ancora qualcosa trabocca.

Piena di che cosa? La parola “*Grazia”* siamo in grado oggi dopo quattro giorni di meditazioni di trasformarla, di dire qualcos’altro, piena di che cosa? Guardate che basta una sola parola… (ho sentito poche voci…)

“Piena di Dio!” di Amore, piena di Dio…ma quale Dio, adesso che abbiamo fatto questi passaggi? …

Avete fatto bene a dire “*Misericordia”* perché il nome di Dio è Misericordia. Permettetemi di allargare: Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Dio Famiglia, un Dio innamorato, un Dio pieno d’amore che vive già questo amore, - pensate - ha deciso di riempire la vita di una creatura. Quindi quando l’angelo dice a Maria questa frase, lei ha la percezione chiara di una realtà che in quel momento forse le sfuggiva, ma che è grandiosa!

E dopo averle detto “*Piena di Grazia*”, le aggiunge che “*Il Signore è con te*”, cioè quasi un’intensificazione di quello che le ha detto.

Il giorno del nostro Battesimo Dio ha detto a noi :”*Sei pieno di Grazia, io sono con te!* *Lo sono oggi, lo sarò sempre sino all’eternità, sempre con te*.” Vi ricordate Mosè? Questo Dio costantemente presente in un abbraccio affettuoso, che vuole solo riempire la nostra vita.

Allora, in quel momento, l’Angelo ha dato a Maria la coscienza di quello che lei è.

Io avrei l’ambizione in questo momento di dire a voi che ha dato a noi la coscienza di quello che siamo perché, quello che l’Angelo ha detto a Maria, Gesù l’ha detto a noi nel giorno del nostro Battesimo e lo rinnova ogni volta che noi gli apriamo la porta e lo lasciamo venire nella nostra vita; in particolare quando fra poco, dopo aver consacrato pane e vino, noi ci comunicheremo e sappiamo che facciamo “*Com-unione*” con Cristo, in quel momento veramente, noi pieni di Dio, fino all’orlo, pieni della sua presenza che dà senso alla nostra vita, è quindi motivo di grandissima gioia.

Allora capite che capire Maria vuol dire capire anche noi? Capire cos’ha fatto Dio con Maria vuol dire capire quello che Dio sta facendo con noi.

Lei sarà privilegiata perché oggettivamente è la Madre di Cristo, ma noi non siamo da meno! Tant’è che Sant’Agostino, meditando su questo fatto diceva: “*Maria non è grande perché è stata la mamma di Dio, è grande ha creduto al figlio che aveva generato*”, è la sua fede nel suo cuore che le dà grandezza, non i doni che le sono arrivati gratis. Ora, noi siamo nella stessa situazione: gratis riceviamo tutti i doni del Signore, si tratta di aprire la porta e di accettarli e di viverli. Benissimo…

Secondo episodio nella vita di Maria:

(bè, no almeno una parola ancora sul resto del Vangelo, proprio breve…poi l’Angelo le dice che diventerà mamma, e che bello, ecco…questo è da sottolineare: la vocazione di Maria nasce davvero da questo invito a essere generatrice della vita e dopo vedremo come avviene questa generazione della vita di Maria.)

L’altro episodio è quando ai piedi della Croce … - e qui in mezzo, però dobbiamo metterci almeno una parola fra l’Annunciazione e il Calvario e al di là di ogni altra parola che possiamo mettere, ne mettiamo una precisa. - Quando Gesù stava parlando con un gruppo di persone e gli dicono: “*Guarda che qui fuori c’è la tua mamma!*” quasi a dirgli: pianta lì di parlare e vai a salutare la tua mamma, con i tuoi parenti, i tuoi fratelli…e allora Gesù risponde: “*Chi sono mia mamma e i miei fratelli?*”

Non nega che c’è la mamma, non nega la maternità, ma mette in evidenza qual è la consanguineità nuova, consanguineità nuova che, davvero, ci rende mamma e fratelli con Gesù, cioè un vincolo assolutamente forte di chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica. Allora capite che in quel momento ci ha detto che la ricchezza più grande di Maria è il fatto che lei da mamma si è fatta discepola e ha seguito suo figlio, mettendo in pratica, ascoltando la parola e mettendola in pratica come modello per tutti noi.

Guardate che questo è molto importante, il vero titolo d’onore di Maria: discepola di Cristo, la mamma che diventa discepola del proprio figlio.

Al Calvario questa vocazione materna che abbiamo visto nell’Annunciazione, ed era una maternità personale, diventa una maternità universale.

Voglio sottolineare la parola universale.

Notatelo, non ha detto che si faceva madre di quelli che facevano certe cose, andavano in Chiesa, dicevano, ecc.…no, ha detto che era la madre di tutti gli uomini. È molto importante questa maternità universale di Maria, che Cristo sulla croce ci ha regalato.

E la sua presenza forte, cosciente, ricca davvero di amore, di fede, di abbandono fiducioso, nel vedere morire suo figlio, e di unirsi addirittura a questo gesto d’offerta supremo.

Vorrei che pensaste in quel momento: Cristo muore sulla Croce; dov’è il Padre? Dov’è lo Spirito Santo? Sono con Cristo lì che abbracciano l’umanità intera che da quel gesto di Cristo sta ricevendo la vita definitiva e Maria, collaboratrice, mediatrice di questa grazia incaricata quindi di diventare la mamma di tutte le creature del mondo. Da vocazione a maternità individuale, a maternità universale, bellissimo.

Allora il nostro pregare Maria, il nostro riferirci a Maria non è un atto sentimentalistico…così la dea Kalì o un’altra dea qualunque… no, è veramente la coscienza, - speriamo che maturi sempre di più, - di essere partecipi di un bellissimo disegno universale, - e anche questa è Misericordia,- che ci impegna a diventare collaboratori di tutte le persone del mondo di cui lei è collaboratrice.

Una parola adesso su come avviene questa nascita di Cristo. Questa maternità, la vocazione di Maria è di diventare la madre di Cristo; è qui, secondo me, la parte più bella! (Se riesco a esprimerla bene…chiedo a lei l’aiuto e allo Spirito Santo soprattutto).

Allora l’Angelo… la giovane Maria, probabilmente ai quattordici anni, qualcuno spinge fino ai sedici, ma probabilmente aveva quattordici anni Maria, come si usava a quell’epoca... (Francesco: tieni presente, qualche volta ricordalo alla tua mamma che Maria aveva quattordici anni o sedici anni quando l’Angelo le disse che deve diventare mamma…) e allora Maria giustamente dice: “*Scusate io non ho nessuna relazione sessuale con nessun uomo, non ho neanche un legame precedente*”, addirittura la lettura che ne fanno molti santi di questa frase è che lei abbia già regalato il suo cuore al Signore, e non intende regalarlo a qualcun’altro, su questo vi lascio libertà di pensiero, ma certamente siamo davanti ad una creatura che è in un atteggiamento particolarissimo.

Perché? Ma perché lei non ha il peccato originale!

Lo sapete cosa vuol dire non avere il peccato originale? Vuol dire non avere quella brutta cosa che dentro di noi ci sdoppia un sacco di volte per cui vogliamo le cose belle e poi ci immiseriamo su delle cose immediate che molte volte non sono neanche belle, che vorremmo amare e invece siamo egoisticamente a catturare le cose che sono attorno a noi o addirittura le persone attorno a noi.

Maria non ha questo scompenso. Ha lo shalom, la pace perfetta, l’equilibrio perfetto, equilibrio con le persone, con se stessa, con Dio, con la natura…splendido!

Allora siamo davanti ad una creatura che, guarda un po’, se la sono preparata il Padre, il Figlio e lo Spirito fino da quando è stata concepita perché la volevano la più bella di tutte; “tota pulchra es Maria!” No?

Cioè, che bello poter dire: ma bella, ma veramente era bella anche fisicamente, ma secondo me proprio la bellezza totale, dove tutta la persona è bellezza. Allora Maria dice: “*Io questa piena bellezza la regalo a Dio, quindi non avendo una relazione sessuale con nessuno, come faccio a generare un bambino?*”

E qui viene il bello, perché l’Angelo le dice: “*Ci pensa lo Spirito Santo*”.

I termini del Vangelo che dicono: “*Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra*”(vi ho detto altre volte che la lingua ebraica non ha termini astratti e usa sempre cose estremamente concrete per esprimere i concetti.)

Allora lo Spirito Santo si sdraia sopra Maria come fa un buon sposo con la sua sposa. Vuole indicare davvero non una bacchetta magica che improvvisamente dà la scintilla della vita, ma vuol dire che lo Spirito Santo prende sul serio questo amplesso amoroso con Maria e diventa il suo sposo.

Quindi lo Spirito Santo sposa Maria (bisogna proprio esprimerci così…) e Maria diventa la sposa dello Spirito Santo. E da lì scaturisce la vita, perché è lo Spirito del Signore che dà la vita, sempre questo, fin dalla creazione, dalla creazione del mondo, dalla creazione di ogni bambino che mettiamo in vita, eh?

L’abbiamo meditato anche stamattina: ogni papà e mamma che mi generano un bambino sono collaboratori di Dio nella creazione e in quel momento lo Spirito Santo agisce con loro, nel loro amplesso coniugale, per dare vita a quella creatura che stanno concependo. È una meraviglia!

Ma allora la domanda che io mi faccio e vi faccio è questa: “ *Come sarà andato il Matrimonio tra lo Spirito Santo e Maria? Pensate che sia un Matrimonio consistente? Forte? Duraturo?*

”Voi ve lo immaginate lo Spirito Santo che permette a Maria di concepire Gesù poi taglia la corda se ne va e abbandona la sposa?

Ma allora lo Spirito Santo, ha la possibilità meravigliosa di tenersela abbracciata, sempre!

Allora qui vi trasmetto una cosa bella, l’ha scritta padre Colbe.

Padre Colbe è un cappuccino che, innamorato di Maria, è morto ad Auschwitz sostituendosi ad un condannato a morte nella camera della morte, li prendevano li buttavano dentro finché lì morivano senza il mangiare e il bere, e questo papà di famiglia grida: *“ Io voglio tornare a casa mia!”* allora padre Colbe, dice: “*Io prendo il suo posto*” e le guardie accettano e lui sta in questa cella fino a quando muore facendo cantare e pregare con gioia tutti i suoi compagni di questo sacrificio estremo d’amore.

Bè, ha passato la sua vita veramente a conoscere Maria e ha scritto delle cose molto belle, dice:

*“Il matrimonio tra Maria e lo Spirito Santo è la cosa più forte che mai sia stata fatta nella creazione umana, e questo sposo unito a questa sposa non l’ha mai più abbandonata, tanto da poter affermare, dice lui, al limite quasi dell’eresia, che come il Verbo eterno si è unito a una natura umana e ha formato Gesù, così lo Spirito Santo si è unito a Maria e ha formato una realtà nuova.”*

Con cautela, perché se no davvero presentiamo una seconda incarnazione, quella dello Spirito Santo. È una figura teologica per darci idea di questa profonda comunione, però poi tira le conclusioni che voglio tirare anch’io con voi.

Se dico: *“Ave Maria”* sapete cosa succede? Che il cuore dello Spirito Santo ha trasalito di gioia perché ho parlato bene della sua Sposa; e uno Spirito Santo che trasalisce di gioia cosa fa? Ti abbraccia e ti riempie dei suoi doni, mi capite?

E quando dico: *“Spirito Santo vieni nel mio cuore”* trasalisce il cuore di Maria, e cosa fa Maria quando trasalisce d’amore e di gioia? Mi manda i doni dello Spirito Santo.

Pensate che bello, dire: *“ Ave Maria”* è come dire: *“Vieni Spirito Santo”*, e dire: *“Vieni Spirito Santo”* è la lode più bella che noi facciamo a Maria. Vivere una vita uniti nello Spirito è il modo migliore per avere devozione mariana.

Poi possiamo inventarci il rosario, le preghiere, le litanie…quelle che volete voi…anzi direi: inventate tutto quello che riuscite a inventare di nuovo, ma che venga dal vostro cuore, perché in quel momento noi entriamo davvero in questo meraviglioso matrimonio perfettamente riuscito, dove Spirito Santo e Maria stanno agendo costantemente uniti tra di loro.

Allora, tirando una conseguenza operativa: cosa vuol dire avere devozione a Maria? Vuol dire prendere sul serio l’azione dello Spirito Santo nella nostra vita, prendere sul serio il fatto che ci hanno letto, nella seconda lettura in modo particolare, ben commentata, che Dio su di noi ha un progetto preciso, non ci vuole "così", ci vuole santi e immacolati, cioè ci vuole pieni d’amore, vuole che davvero noi riusciamo a realizzare un capolavoro.

Che bello, Dio non si accontenta di avere uno stupidotto lì che dice delle preghiere, vuole dei capolavori. A me piace dirlo con un altro linguaggio: vuole degli interlocutori d’amore con lui.

Lui ci abbraccia e ci dice che ci ama e aspetta che noi lo abbracciamo e gli diciamo che lo amiamo.

E il nostro modo di dirglielo è di amare le persone attorno a noi come le amerebbe lui.

Fare noi quello che lui farebbe al nostro posto. La gioia di Maria è se vede dei nuovi Gesù.

*“Ma guarda, che bello: quella persona si comporta come mio figlio Gesù!*” Splendido.

Capite che questa è la vera devozione?

Non in forme così…standardizzate, retoriche di formule che a volte non hanno senso e invece con il cuore, voglio ricordarvi quella battuta…

- La preghiera più bella per Maria, l*’Ave Maria*, cioè questo ripetere questa gioiosa constatazione, però succede a me e a voi che dopo aver detto la prima Ave Maria, la seconda sto pensando un’altra cosa con la terza sono già chissà dove, poi per fortuna c’è il gloria che mi interrompe dopo dieci Ave Maria, il Mistero e c’è il tempo di riprendere. -

…allora, vi ricordo quell’episodietto che ho raccontato che è uno dei fioretti di San Francesco: “*Frate Leone questa notte vieni a pregare con me tutta la notte?”*- “ *Sì, sì, padre Francesco, vengo volentieri a pregare con te”* e di fatti si mettono a pregare, al mattino padre Francesco dice a frate Leone: “ *frate Leone, sei riuscito a pregare?”*- “*Sì sì…ho detto almeno diecimila pater, ave e gloria…”* e Francesco lo guarda e gli dice:  *“Io ho detto solo la parola Padre e su quella mi sono fermato tutta la notte” .*

Mi capite? La vera devozione a Maria è il nostro cuore che la ama, e che cerca di vivere come vivrebbe il suo Gesù. Oggi noi siamo il suo Gesù nella storia e lei allora diventa davvero l’Ausiliatrice, colei che ci cammina a fianco, ci prende per mano e in certi momenti ci dà uno strattone, qualche altro momento ci sostiene perché stiamo cadendo, qualche altro momento ci accarezza, ci asciuga le lacrime, ecco questa è l’Ausiliatrice.

Don Bosco diceva, lo diceva con molta concretezza, che vedeva la Madonna presente nella vita delle Comunità nostre.

In particolare, c’è quell’episodio particolarissimo della sua morte: sul letto di morte don Bosco non ha più fiato, proprio non riesce più a parlare e, allora, c’è vicino a lui, vari confratelli, e c’è Michele Rua, il suo successore e don Bosco gli fa segno di avvicinare l’orecchio alla sua bocca, don Rua si china e don Bosco gli dice:

“*Vedo la Madonna in mezzo a voi*”, allora don Rua si rialza: “ *Ha detto don Bosco che la Madonna ci vuol bene*!” e don Bosco con la poca forza che aveva comincia a dire: “*Nooo! Avvicinati! Ho detto che vedo qui presente in mezzo a voi la Madonna!*”

Don Rua si rialza e per la seconda volta dice: “*ha detto che la Madonna ci vuole veramente bene tanto da abitare nelle nostre case…*”.

Terza volta che don Bosco scuote la testa, chiede di nuovo di ascoltarlo e gli ripete: “*Io vedo qui fisicamente la Madonna presente in mezzo a noi!*”

Dono di Grazia per don Bosco oggettiva della nostra vita.

Allora capite anche perché oggi 8 dicembre, ricordando che don Bosco inizia proprio l’otto dicembre tutta la sua attività di educatore, noi salesiani alle ore 12 (…già passate), diciamo un’ *Ave Maria* tutti insieme in tutto il mondo per ricordare e ringraziare la Madonna di questo dono.

La diciamo anche noi:

*“Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con te,*

*tu sei benedetta fra le donne e benedetto è frutto del grembo tuo, Gesù.*

*Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori,*

*adesso e nell’ora della nostra morte.” Amen.*